

Let it be, let it be...Beatles

Non amo i compleanni, né il mio, né quelli altrui, ma cinquant'anni sono tanti, e allora come si fa a sorvolare? Certo, parlare dei Beatles è sempre molto rischioso... vorrei trovare parole nuove, ma (per fortuna) non piove sul nostro amor..., infatti è un amore intatto e per sempre, nulla può cambiare i meravigliosi, fantastici ricordi che la mia generazione di ultrasessantenni ha sedimentato, coccolato, nutrito nel corso dei decenni.

E non parlo solo perché c'è di mezzo la giovinezza, quella stagione della vita così breve nella realtà, così lunga nella nostalgia, che spesso viene rimpianta per convinzione o anche per convenzione, parlo invece della irripetibile fortuna di aver vissuto una rivoluzione estetica, canora e testuale, senza precedenti.

L'insopportabile tiritera delle lagne anni '50, che prevedevano una introduzione foriera di terribili eventi, lo sviluppo singhiozzante del dramma, la conclusione tragica e immancabilmente giocata su acuti filati e senza fine, tutto questo fu spazzato via in un attimo. I testi dei Beatles rimandano al quotidiano, sono fatti di piccole riflessioni, storie di un minuto, quelle che accadono sul serio, a tutti: in Penny Lane c'è un barbiere che espone fotografie...Michelle, ma belle...aiuto, ho bisogno di qualcuno...

Poi, nel giro di pochi anni, i contenuti evolvono verso il surreale, i giochi di parole, i *nonsense* così classici nella tradizione britannica... "ehi Jude, non

prendertela, prendi una canzone triste e rendila migliore...Lucy nel cielo con diamanti..."o verso il repertorio vecchiotto della rivista ... "mi amerai quando avrò 64 anni?..."

Quei quattro ragazzi non ne sapevano molto di musica, a quanto pare, eppure non riesco a credere che un'esplosione di genialità tanto profonda sia nata così, per caso: echi delle ballate popolari inglesi, il rock americano, le melodie indiane, tutto viene centrifugato e riproposto in forme nuove, frasi musicali brevi, accompagnate da accordi semplici e arrangiamenti senza effetti speciali, con esiti di irresistibile fascino, musica diversa a cui nessuno, prima di loro, aveva pensato ma da cui nessuno, dopo, è seriamente riuscito ad allontanarsi. Rock romantico, in fondo, dove la chiave di tutto è sempre l'amore, perché... "tutto ciò di cui c'è bisogno è amore... ah, guarda tutta la gente sola, da dove viene?...potremmo andare tutti a vivere in un sottomarino giallo...o nei campi di fragole per sempre...ci accompagnerà la musica suonata dalla Banda dei cuori solitari del Sergente Pepper...le parole scivolano mentre passano, si disperdono per tutto l'universo...e nei momenti difficili, quando le persone dal cuore spezzato, che vivono nel mondo, andranno d'accordo, ci sarà una risposta: lascia che sia...lascia che sia....."

Auguri, ovunque voi siate, carissimi!

Lucia Pompei, genetliaca